

I restauri della chiesa "più bella del mondo"

San Lorenzo

**Si comincia con la cappella di Sant'Aquilino
Monsignor Zappa: è la parte di maggior pregio**

Fulvio Fulvi

La Basilica di San Lorenzo Maggiore, costruita quando Milano era capitale dell'Impero Romano, tra il IV e il V secolo, tornerà presto al suo antico splendore. Il risanamento conservativo delle strutture architettoniche e delle opere d'arte contenute nella chiesa - che sorge in corso di Porta Ticinese - inizierà nei prossimi giorni con il restauro dei mosaici e degli affreschi della cappella di Sant'Aquilino raffiguranti la Gerusalemme celeste. In seguito gli interventi riguarderanno tutte le superfici intonacate dell'edificio, il matroneo e le parti in pietra della cupola. Verrà anche realizzato un nuovo sistema di illuminazione a led per rendere gli ambienti della basilica più luminosi e accessibili ai fedeli e ai visitatori. Il progetto prevede una spesa complessiva di circa due milioni di euro. Il restauro è promosso dalla parrocchia in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano guidata da Antonella Ranaldi. Direttore del cantiere sarà l'architetto Giorgio Ripa, che ha redatto il progetto. Il restauro del mosaico è curato da Clau-

dia Tedeschi e sponsorizzato da Tmc pubblicità e Fondazione Cariplo.

San Lorenzo Maggiore è ritenuta, sin dall'VIII secolo, una delle chiese "più belle del mondo", un gioiello dell'alto medioevo e dell'arte paleocristiana che va valorizzato e restituito al popolo di Dio in tutta la sua originaria bellezza. «Si procederà per lotti - spiega il parroco monsignor Gianni Zappa - e il primo è stato individuato nella cappella di Sant'Aquilino, la parte di maggior pregio del complesso di San Lorenzo: si comincerà con le parti alte del mosaico, quelle meno toccate dall'umidità, i lavori prevedono una spesa di circa 600 mila euro e dovrebbero terminare entro un anno, per il resto del progetto, si deciderà di volta in volta come e dove procedere». Le porzioni di mosaico ancora visibili consentono una ricostruzione dell'intero ciclo musivo, distribuito su due livelli, con figure a grandezza naturale dei patriarchi di Israele, degli apostoli e dei martiri, ciascuna inquadrata da pilastri dorati tempestati di gemme. Nel registro superiore dell'atrio, sopra l'ingresso, sei iscrizioni conservano i nomi degli apostoli Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Giacomo e Giuda, dei quali restano i piedi e i lembi inferiori delle vesti su fondo aureo.

«Sento il dovere di ringraziare Tmc pubblicità e la fondazione Cariplo che per primi hanno offerto un consistente contributo per i restauri - conclude monsignor Zappa - e confido che altre realtà si rendano disponibili a partecipare a questa importante impresa».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

